

# BOLLETTINO DEL MARCHESATO

Organo di informazione del Circolo Culturale "*I Marchesi del Monferrato*"  
Direttore responsabile GIAN PAOLO CASSANO

e-mail: [marchesimonferrato@yahoo.it](mailto:marchesimonferrato@yahoo.it) - c.f. 96039930068 - sito web: [www.marchesimonferrato.com](http://www.marchesimonferrato.com)



ANNO V – n° 25 – Gennaio 2009

---

EDITORIALE.....	2
CALENDARIO ATTIVITÀ .....	2
CARDUCCI E IL MONFERRATO.....	2
LA TRISOBBIO "MEDIEVALE" .....	3
VOLPIANO E L'IMPERO BIZANTINO .....	9
PRESENTAZIONE LIBRO: CORRADO DI MONFERRATO.....	9
FINE DI UNA DINASTIA, FINE DI UNO STATO .....	9
GEO PISTARINO. STORICO DI ALESSANDRIA E DEL MONFERRATO.....	10
L'EPILOGO DEL MONFERRATO GONZAGHESCO.....	11
ASSEMBLEA GENERALE .....	11
ADESIONI .....	11

## Editoriale

Inizia il nostro quinto anno di attività, un anno che sarà caratterizzato dalla volontà di portare "il Monferrato" al di fuori dei suoi confini storici cercando di farlo conoscere, sotto il punto di vista non solo storico, ad un pubblico sempre più ampio.

È in quest'ottica che abbiamo pensato di caratterizzare il 2009 con un'iniziativa di ampio respiro quale quella dedicata a *Carducci e il Monferrato* di cui trovate notizia nelle pagine seguenti.

Ma anche numerosi altri progetti, discussi in occasione della nostra Assemblea Generale, troveranno il loro spazio in questo nuovo anno di attività.

Abbiamo stipulato in questi giorni una convenzione con la San Giorgio Editrice di Genova <http://www.sangiorgioeditrice.it> che curerà le nostre future pubblicazioni occupandosi anche della diffusione in ambito nazionale.

*Roberto Maestri*

## Calendario Attività

Riportiamo l'elenco delle prime attività programmate per i prossimi mesi. Come d'abitudine, vi invitiamo a consultare regolarmente il nostro sito Internet per disporre di informazioni aggiornate sugli eventi in programma.

Mantova	13 febbraio	Forum <i>L'Italia dei Territori</i>
Vignale Monferrato (AL)	6 marzo	Conferenza su <i>Anne d'Alençon</i>
Vignale Monferrato (AL)	7-8 marzo	<i>Golosaria in Monferrato</i>
Trisobbio (AL)	14 marzo	Presentazione volume <i>I Paleologi di Monferrato</i>
Cremolino (AL)	18-19 aprile	Rassegna <i>Paesaggi e Castelli</i>
Alessandria	23 maggio	Convegno <i>Carducci e il Monferrato</i>

## Carducci e il Monferrato

Il 16 febbraio 1909 l'editore **Nicola Zanichelli** di Bologna pubblica "*Cavalleria e Umanesimo*", ventesimo volume delle *Opere* di GIOSUÈ CARDUCCI. Il primo studio (pp. 1 – 38) porta il titolo "*Gli Aleramici (leggenda e storia)*" (già pubblicato nella *Nuova Antologia* del 1 dicembre 1883). Lo studio è suddiviso in cinque capitoli: il primo è introduttivo, sulle origini dei marchesi di Monferrato; il secondo riporta la leggenda di Aleramo; il terzo parla della riproposizione della stessa leggenda nei secoli; il quarto fa un'analisi storica dei primi

Aleramici di Monferrato fino a Ranieri; il quinto si riferisce a Guglielmo V "il Vecchio" e all'epopea delle vicende monferrine nel Mediterraneo Orientale tra il XII-XIII secolo. Altri due studi riguardano direttamente i marchesi di Monferrato: *Galanterie cavalleresche del secolo XII e XIII* (pp. 39-74) e *La Poesia e l'Italia nella Quarta Crociata* (pp. 75-120) con relativa *Appendice* (pp. 121-130).

Per ricordare questo evento la nostra Associazione organizzerà una serie di Convegni, Giornate di Studio, Conversazioni aventi come riferimento la figura di Giosuè Carducci ed il suo interesse per il Monferrato.

Le iniziative si configurano non solo come eventi celebrativi della pubblicazione del volume "*Cavalleria e Umanesimo*", ma anche come occasione di studio e di approfondimento della dinastia degli Aleramici di Monferrato e delle loro vicende in ambito nazionale ed internazionale.

Vi invitiamo a visitare regolarmente il nostro sito internet dove troverete l'aggiornamento costante del calendario degli eventi.

---

### **La Trisobbio "medievale"**

Siamo lieti di pubblicare il saggio *Dai Saraceni agli Aleramici: alle radici di Trisobbio "medievale"* a cura del nostro Associato ANDREA SCOTTO. L'intervento è stato presentato in occasione dell'incontro "*Pagine di storia dall'Archivio della Magnifica Comunità di Trisobbio*" tenutosi a Trisobbio il 4 giugno 2005 ed è stato pubblicato nell'omonimo volume degli Atti della Giornata di Studi a cura di EDILIO RICCARDINI e MARIANGELA TOSELLI, edito a Trisobbio nel 2006.

ANDREA SCOTTO

## Dai Saraceni agli Aleramici: alle radici di Trisobbio “medievale”

Trisobbio, 4 giugno 2005

*Il tema delle antiche origini di Trisobbio, dall'epoca etrusca a quella romana fino ai primi secoli del Medioevo, è già stato trattato esaurientemente da Geo Pistarino<sup>1</sup>, Nelida Caffarello<sup>2</sup>, Matteo Ottonello<sup>3</sup> e Sandra Origone<sup>4</sup> durante i lavori del Congresso Internazionale “Riscoprire Trisobbio”, tenutosi il 30 Giugno 2001. Ho preferito quindi incentrare la mia relazione sulle vicende che hanno riguardato le nostre terre durante il X secolo e che possono essere messe in diretta relazione con l'aspetto di borgo medievale fortificato che Trisobbio offre al moderno visitatore.*

A differenza di quanto propone una visione semplicistica della storia medievale, che indica nel fatidico Anno Mille il momento della ripresa dopo le invasioni barbariche, le fonti scritte giunte fino a noi<sup>5</sup> testimoniano in tutta Europa la presenza di nuovi insediamenti già a partire dai secoli VIII e IX. Per avere una testimonianza scritta relativa alle nostre terre bisogna invece attendere l'anno 909, quando Berengario I re d'Italia<sup>6</sup> confermò<sup>7</sup> alla chiesa di S. Giovanni, fondata dalla regina longobarda Gundiperga<sup>8</sup>, e situata nella città di Pavia allora capitale del Regno Italico, diversi beni posti *in comitatu Aquensi* e precisamente nei luoghi chiamati:

- Cuspiano
- Canavasco
- Frisosco
- Bibiano
- Miolaco
- Gambaro
- Moliana
- Corliasco
- Merlade

---

<sup>1</sup> G.PISTARINO, *Premessa storica su Trisobbio – Tarsobi* in Atti del Congresso Internazionale *Riscoprire Trisobbio*, Genova, Tipografia Brigati, 2002, pp. 49 – 65.

<sup>2</sup> N.CAFFARELLO, *Gli Etruschi nell'area nord-occidentale dell'Italia Antica* in *Riscoprire Trisobbio* cit. pp. 67 – 81.

<sup>3</sup> M.OTTONELLO, *Trisobbio: lettura di un territorio* in *Riscoprire Trisobbio* cit. pp. 15 – 47.

<sup>4</sup> S.ORIGONE, *Il territorio monferrino durante l'occupazione bizantina dell'Italia nord-occidentale* in *Riscoprire Trisobbio* cit. pp. 83 – 90.

<sup>5</sup> Bisogna sempre ricordare che le fonti scritte a noi note costituiscono solamente una parte di quelle effettivamente prodotte nel passato, a causa delle perdite subite nel corso del tempo (per guerre od incuria) dai vari archivi laici, ecclesiastici e notarili. Per questo motivo il quadro che otteniamo dal solo esame dei documenti e delle altre fonti scritte sarà sicuramente più limitato a quello ricavato da indagini archeologiche.

<sup>6</sup> Dopo la deposizione di Carlo il Grosso (ultimo imperatore della dinastia carolingia) nell'888, l'Italia rimase indipendente fino agli anni 960 – 963, quando Ottone I la riportò nell'ambito del Sacro Romano Impero.

<sup>7</sup> L.SCHIAPPARELLI, *I diplomi di Berengario I*, Roma, Istituto Storico Italiano, 1903, pp. 185 – 188, doc. 69.

<sup>8</sup> <<...Quindi Rodoaldo, salito al trono del regno dei Longobardi dopo la sepoltura del padre [il re Rotari, n.d.a], si unì in matrimonio a Gundiperga, figlia di Agilulfo e Teodolinda. Costei, seguendo l'esempio di sua madre, fece costruire all'interno della città di Pavia, come Teodolinda aveva fatto a Monza, una basilica in onore di S.Giovanni Battista, che decorò magnificamente con oro, argento e stoffe e dotò generosamente di ogni cosa; ed in quella chiesa anche il suo corpo riposa sepolto...>> in PAOLO DIACONO, *Historia Langobardorum, libro IV capitolo 47*, edizione a cura di Elio Bartolini, TEA, Milano, 1988.

- *Visedano*
- *Carponio*

Tali beni vennero confermati da un secondo diploma<sup>9</sup>, questa volta dell'anno 924, concesso da re Rodolfo II: in questo documento il nome *Frisosco* del 909 venne mutato in *Trisosca*, che quindi potrebbe costituire la prima menzione scritta di Trisobbio. Purtroppo non è possibile andare oltre questa semplice supposizione, dal momento che entrambi gli originali dei due diplomi sono andati perduti, ed il testo latino che oggi noi conosciamo ci è stato tramandato da un manoscritto del XVII secolo<sup>10</sup>.

Incertezze toponomastiche a parte, l'atto del 909 dimostra la presenza nel comitato di Acqui di precisi interessi legati alla città di Pavia; allo stesso modo un altro documento, di cui tratteremo in seguito, prova che anche l'arcivescovo di Milano possedeva beni nelle nostre terre<sup>11</sup>: come si può spiegare un tale interesse da parte di due città dell'attuale area lombarda per un territorio come il nostro, collocato tra gli attuali Piemonte e Liguria?

Nonostante il crollo della struttura statale romana, la rete di strade create per la marcia delle legioni ed utilizzata per movimentare le merci da un capo all'altro dell'Impero era rimasta in buona parte efficiente ed, anzi, era stata utilizzata dagli stessi barbari per penetrare rapidamente ed a fondo nelle terre da conquistare.

Durante il IX secolo, nonostante le liti tra i rampolli della dinastia carolingia e le ripetute invasioni dei vichinghi nelle regioni costiere della Manica e del Mare del Nord, le aree corrispondenti alle attuali Italia centro-settentrionale e Germania centro-meridionale riuscirono a fruire di una relativa tranquillità, grazie alla quale i commerci poterono in qualche misura riprendere appoggiandosi proprio alla rete stradale romana<sup>12</sup>.

Nella nostra zona, partendo da Milano e da Pavia si poteva raggiungere Tortona, importante crocevia stradale che metteva in comunicazione la Pianura Padana con i due porti di Genova (passando da Libarna lungo la Via Postumia) e di Vado (grazie alla Via Emilia-Scaura lungo la quale si trovano Acqui ed il suo comitato): via mare le merci potevano raggiungere tutti i porti del Mediterraneo e coprire grandi distanze in maniera più agevole rispetto al trasporto su strada (che per questo motivo si cercava di limitare a tratti più brevi possibile).

Le vie di comunicazione, che dopo secoli avevano ricominciato a portare linfa vitale per la ripresa economica, si trasformarono però di lì a poco in un pericoloso veicolo d'infezione per il tessuto sociale delle nostre terre: esse divennero infatti la direttrice d'invasione per l'attacco saraceno dell'anno 935.

Quando si affronta il tema delle incursioni compiute dai Saraceni durante l'Alto Medioevo, il nostro modo di vedere gli eventi di questi ultimi anni possono dar vita ad un pregiudizio che si riflette anche sulla valutazione di avvenimenti lontani più di mille anni, ingigantendone o minimizzandone a seconda dei casi l'effettiva portata storica. Per evitare tutto ciò basta semplicemente attenersi il più possibile alle fonti d'epoca (cronache ed atti notarili), aggiungendo le nostre deduzioni solamente quando sono rigorosamente basate su documenti inoppugnabili, ed in ogni caso sottolineando che esse sono espressione di un personale ragionamento. In definitiva, come direbbe il mio amico Fabrizio Corte di Tortona, occorre separare la storia dalle "storie".

La fonte più nota che parla dell'attacco saraceno del 935 è la cronaca di Liutprando, vescovo di Cremona e contemporaneo degli avvenimenti narrati<sup>13</sup>:

<sup>9</sup> L.SCHIAPPARELLI, *I diplomi di Rodolfo II*, Roma, Istituto Storico Italiano, 1910, pp. 103 – 106, doc. 4.

<sup>10</sup> OTTAVIO BALLADA, *Le glorie della pietà di Gondiberga regina dei Longobardi fondatrice della real basilica di S. Giovanni Domnarum di Pavia...*, 1648, manoscritto conservato presso la biblioteca del Seminario di Pavia.

<sup>11</sup> Vedi nota N°35.

<sup>12</sup> CARLETTO BERGAGLIO, *Il maniero di Gavi: un arco di tre millenni* in <<Rivista di Storia, Arte ed Archeologia per le Province di Alessandria ed Asti>> annata CXIII.1 (2004 – primo fascicolo), pp.5 – 8.

<sup>13</sup> LIUTPRANDO, *Antopodosis*, edito in *Scriptores Rerum Germanicarum in usum scholarum ex Monumentis Germaniae Historicis separatim editi*, Hannover e Lipsia, 1915, libro IV, cap. IV, pp. 104 – 105.

<<... i Saraceni abitanti di Frassineto<sup>14</sup>, raccolta una moltitudine, erano giunti fino ad Acqui, distante 50 miglia<sup>15</sup> da Pavia. Era alla loro testa il saraceno *Sagittus*, comandante malvagio ed empio. Tuttavia, con il favore di Dio, ingaggiato un combattimento, egli stesso, misero, perì con tutti i suoi uomini.

In quel medesimo tempo nella città di Genova, che è situata *in Alpibus Cotziae*<sup>16</sup> e collocata *supra Africanum Mare*<sup>17</sup>, ad ottocento stadii<sup>18</sup> di distanza da Pavia, il sangue fluì abbondantemente come acqua da una fonte, penetrando, com'è noto a tutti, tra la rovina che ne seguì. In quel medesimo anno<sup>19</sup>, infatti, arrivarono gli Africani con una moltitudine di imbarcazioni ed attaccarono all'insaputa dei cittadini, uccisero tutti gli abitanti, eccetto le donne ed i bambini, e caricati sulle navi i tesori della città e delle Chiese di Dio se ne tornarono in Africa.>>.

Per quanto riguarda l'attacco a Genova, una fonte di recente pubblicazione<sup>20</sup> documenta il successo militare della missione della flotta che attaccò la città ligure per ordine della dinastia fatimida:

<<...il Comandante dei Fedeli, al-Qa'im bi amr Allah, mandò Ya'qùb Ishaq al-Tamini a fare una scorreria contro i Rum<sup>21</sup>. La domenica a mezzogiorno, il 6 di Rajab 322<sup>22</sup>, Ya'qùb partì da Mahdiyya con venti navi. Egli attaccò i Rùm dalla direzione di al-Andalus<sup>23</sup>. Per via incontrò delle navi dei Rùm cariche della loro mercanzia; le catturò e prese prigionieri quelli che erano a bordo. Poi continuò il suo viaggio per il paese dei Rùm, piombando sulla ben fortificata città di quel paese, chiamata Genova. [Ya'qùb] combatté strenuamente contro gli abitanti, che lo tenevano a bada con l'aiuto delle mura della città. Egli continuò a combattere finché non riuscì a superare le mura, così che essi lo combatterono per le vie delle città. Alláh gli donò la vittoria grazie alla benedizione dell'Imàm, la pace di Alláh sia su di lui e la fortuna sorrida alla sua dinastia! [Ya'qùb] catturò la città e prese tutto ciò che c'era in essa. Uccise i combattenti cristiani e politeisti e prese prigionieri i loro figli. Egli saccheggiò tutto quello che c'era in città, come tela di lino<sup>24</sup>, filato di seta grezza, filato di lino e altre cose. Quindi incendiò la città e tutte le sue chiese, palazzi e altri beni che erano troppo pesanti per essere portati via. I Rùm ebbero notizia del suo arrivo e accorsero da ogni direzione per combatterlo. Allah gli diede la vittoria ed egli ne uccise un gran numero. Ya'qùb tornò vittorioso con molto bottino e pieno di giubilo. Arrivò a Mahdiyya con tutti i suoi compagni; essi gettarono l'ancora nel porto di al-Mahdiyya il mercoledì, 26 di Ramadán del 323<sup>25</sup>. I prigionieri

<sup>14</sup> Località identificata con La Garde-Freinet, nei pressi di ST.Tropez in Costa Azzurra.

<sup>15</sup> Distanza corrispondente a 74 Km.

<sup>16</sup> Nella geografia altomedievale, con il termine "Alpi Cozie" veniva indicato un territorio corrispondente alle attuali Liguria e Basso Piemonte. Quest'area divenne un territorio autonomo in quanto vi si concentrò per circa settant'anni la resistenza militare bizantina all'invasione longobarda, ed è talvolta indicata con il termine di *litus maris*.

<sup>17</sup> Il *mare nostrum* degli antichi Romani viene definito *africanum*, ossia "di qualcun altro": da cuore di un esteso dominio, il Mediterraneo era diventato la frontiera meridionale dell'Europa Medievale.

<sup>18</sup> Distanza corrispondente a circa 150 Km.

<sup>19</sup> Questa espressione fa capire che i due attacchi contro Genova ed Acqui, dagli esiti così diversi, avvennero in tempi ravvicinati, ma senza chiarire se prima l'uno o l'altro, oppure se si trattava di un'unica spedizione militare.

<sup>20</sup> BENJAMIN Z. KEDAR, *Una nuova fonte per l'incursione mussulmana del 934 – 935 e le sue implicazioni per la storia genovese in Oriente ed occidente tra medioevo ed età moderna* (studi in onore di Geo Pistarino) a cura di Laura Balletto, Università degli Studi di Genova – sede di Acqui Terme, 1997, pp. 605 - 616.

Ringrazio il prof. Alessandro Laguzzi mi ha segnalato questo testo con la precisione e la gentilezza che gli sono consuete.

<sup>21</sup> Questo termine indica genericamente gli abitanti dell'Europa medievale, in quanto eredi della civiltà romana.

<sup>22</sup> Il 21 giugno 934.

<sup>23</sup> Questo termine indica la Spagna, che gli arabi conobbero come terra dei Vandali (*vandalusia*) al momento dell'occupazione militare. Ancor oggi è chiamata Andalusia quella parte della Spagna che rimase più a lungo sotto il dominio mussulmano.

<sup>24</sup> Potrebbe trattarsi della cosiddetta "tela di Genova", nota anche come "jean" (dal francese *Genes*, "Genova") da cui i "blue jeans": un uomo genovese, Cristoforo Colombo, ha scoperto l'America, e la stoffa genovese ha contribuito a vestirla.

<sup>25</sup> Il 28 agosto 935.

vennero messi in mostra e la flotta venne adornata. Egli entrò in città coi suoi abiti migliori e splendidamente abbigliato. Il numero di prigionieri che portò con sé era di ottomila. Il Comandante dei Fedeli, al-Qá'im, sedeva nel Padiglione del Mare. Ya'qùb entrò, e [al-Qà'im] lo salutò, lo invitò ad avvicinarsi, elogiò i suoi sforzi, ordinò che qualsiasi somma che egli richiedesse fosse spesa per i combattenti, e li trattò bene>>>.

Questo testo, conferma in sostanza la versione di Liutprando da Cremona<sup>26</sup>, aggiunge particolari interessanti sul bottino di guerra, ma non risponde ad una domanda fondamentale: fino a che punto gli invasori si spinsero verso nord seguendo le vie commerciali romane (l'Emilia Scaura e la Postumia) lungo le quali erano collocate Genova ed Acqui? La risposta a questo interrogativo, al di là di fantasiose attribuzioni ai saraceni di insediamenti nelle nostre terre, va cercata in alcuni documenti della seconda metà del X secolo, contenenti informazioni più o meno esplicite che permettono di definire l'area geografica interessata dagli attacchi del 935.

Per quanto riguarda la via Postumia, che collegava Genova con Tortona, dobbiamo escludere che quest'ultima città sia stata interessata da un attacco. E' vero che Andrea, vescovo di Tortona, il 29 agosto 934 fece testamento<sup>27</sup> a favore di una chiesa di Piacenza dedicata alla Vergine Maria Madre di Dio, mentre si trovava in quella stessa città (e non nella sua sede vescovile): ma questa notizia può essere intesa solo come un indizio della drammaticità del momento storico e non come prova di un'aggressione contro Tortona, altrimenti Liutprando da Cremona, così preciso per quanto riguarda gli attacchi contro Genova ed Acqui, ne avrebbe sicuramente parlato<sup>28</sup>. Il limite settentrionale dell'attacco va cercato in valle Scrivia, tra Savignone e Precipiano<sup>29</sup>.

Il 22 giugno 883 Papa Marino I conferma a Gerardo Vescovo di Lodi il possesso della chiesa e del monastero di Savignone, posto nel comitato di Tortona<sup>30</sup>. Eldegario, anch'egli Vescovo di Lodi, è presente il 10 novembre 915 ad un placito<sup>31</sup> tenutosi a Lucca durante il quale una delle parti in causa era proprio il monastero di Savignone (che viene esplicitamente dichiarato dipendenza dalla Chiesa di Lodi). Dall'anno 983 in poi<sup>32</sup>, invece, il dominio del vescovo di Lodi in valle Scrivia viene associato al monastero di Precipiano, alle cui dipendenze, solamente nell'anno 1196, troviamo S. Pietro di Savignone<sup>33</sup>: questo "declassamento" dell'originaria casa-madre (Savignone) in un momento compreso tra il 915 ed il 983 potrebbe essere un effetto dell'attacco del 934 – 935 contro Genova.

Per quanto riguarda la via Emilia – Scaura, invece, possiamo abbandonare il campo delle ipotesi grazie ai precisi riferimenti contenuti nell'atto<sup>34</sup> del 4 marzo 991 con il quale il Marchese Anselmo, figlio del grande Aleramo, e sua moglie Gisla fondano il monastero di S. Quintino di Spigno:

<<...ed offriamo al medesimo Monastero quei beni che furono di diritto dell'Abbazia di Dio Salvatore, la quale fu costruita nel luogo e fondo *Visiovallis*, ma che è stata distrutta dalla *perfidia gente Saracenorum*, per desiderio di ricostruire il quale questo monastero ha cominciato a

<sup>26</sup> Nell'*Antopodosis*, infatti, si distingue tra l'incursione su Acqui, fatta dai Saraceni di Frassineto, e quella su Genova, fatta da non meglio precisati "africani" (il testo latino dice *poeni*, ossia "cartaginesi", un modo per designare abitanti dell'Africa Settentrionale particolarmente abili nella navigazione).

<sup>27</sup> E. GABOTTO, *Il chartarium dertonense* Pinerolo, 1909, documenti aggiunti, LX, pp. 74 – 79.

<sup>28</sup> D'altro canto il vescovo Andrea si dichiara "di legge longobarda" e quindi agisce come privato e non nelle sue funzioni di vescovo (altrimenti si sarebbe dichiarato "di legge romana").

<sup>29</sup> Località in comune di Vignole Borbera (AL), sulla riva destra dello Scrivia.

<sup>30</sup> F. GABOTTO – V. LEGE', *Le carte dell'archivio capitolare di Tortona* Tipografia Mascarelli, Pinerolo, 1905, doc. II, pp. 2 – 3.

<sup>31</sup> C. MANARESI, *I placiti del Regnum Italiae* Tipografia del Senato, Roma, 1955.

<sup>32</sup> L. C. BOLLEA, *Cartario di Precipiano in Cartari minori* BSSS XLIII Pinerolo, 1911, doc. II, p. 249.

<sup>33</sup> L. TACCHELLA, *Insediamenti monastici delle valli Scrivia, Borbera, Lemme e Stura* Società Storica del Novese, Novi Ligure, 1985, p. 3.

<sup>34</sup> R. MERLONE, *Gli Aleramici* Deputazione Subalpina di Storia Patria, Biblioteca Storica Subalpina CCXII, Torino, Palazzo Carignano, 1995, doc. III, pp. 276 – 281.

costituirsi, i quali beni giacciono nel comitato di Acqui, e li offriamo perché li abbiamo acquistati per mezzo di una carta di permuta da parte dell'Arcivescovo della Chiesa di Milano<sup>35</sup>, ossia quei beni che sono posti nei luoghi e fondi *Bestagnio, Melacio, Cugnacio, Placiano, Salambaxo, Septevro, Sezago, Carpeneto, Ovaga, Montigio, Bibiano, Campalo, Cassine, Capaniano, Montescello, Sina, Treonzo, ...>>*

Anche se Trisobbio non è esplicitamente nominato, questo documento dimostra che l'area geografica di cui fa parte questo paese era passata sotto il controllo dei discendenti del marchese Aleramo: non a caso, infatti, Genova ottiene il controllo di *Tresobio* negli anni 1217 – 1224 grazie alla cessione “volontaria” compiuta dai marchesi Enrico di Ussecio ed Ottone del Bosco, entrambi di stirpe aleramica. Siamo nel primo quarto del XIII secolo, e da questo momento le vicende di questo paese sono ben documentate negli archivi di Genova, Alessandria, Acqui e nel vostro stesso archivio comunale: grazie ad essi si potrà ricostruire una storia che merita di essere conosciuta ed apprezzata, e della quale voi tutti, abitanti di Trisobbio, potete essere orgogliosi.

---

<sup>35</sup> Questa è la prova della presenza di interessi milanesi nell'antico Comitato di Acqui, di cui abbiamo detto a proposito dell'importanza delle vie di comunicazione romane in epoca altomedievale.

## **Volpiano e l'Impero Bizantino**

Volpiano (TO), 9 novembre 2008

Presso la sala polivalente del Comune di Volpiano si è tenuta la conferenza *Volpiano e l'Impero Bizantino: un tenue legame... i Paleologi di Monferrato*. L'incontro è stato organizzato dal Gruppo "Amici del Passato" e dalla Associazione "Terra di Guglielmo".

Dopo la lettura e il commento di alcune parti del testamento di Giovanni II Paleologo si è svolta una sfilata storica per le vie del ricetto con la partecipazione di alcuni gruppi storici.

SANDY FURLINI, davanti ad un folto ed interessato pubblico, ha introdotto il tema della conferenza; sono seguite le relazioni di ROBERTO MAESTRI, *Il governo di Giovanni II Paleologo: ambizioni e progetti incompiuti*; FRANCESCO CORDERO DI PAMPARATO, *Corrado di Monferrato, il primo piemontese di importanza mediterranea*; WALTER HABERSTUMPF, *Sofia Paleologhina di Monferrato, basilissa*.



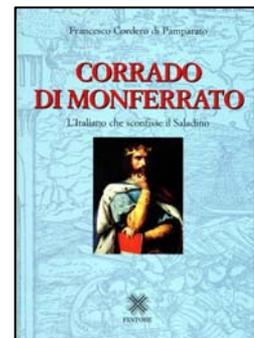
---

## **Presentazione libro: Corrado di Monferrato**

Alessandria, 11 novembre 2008

Si è tenuta presso la Sala del Consiglio Provinciale la presentazione del volume *Corrado di Monferrato. L'Italiano che sconfisse il Saladino* a cura di FRANCESCO CORDERO DI PAMPARATO.

L'incontro è stato introdotto da ADRIANO ICARDI, presidente del Consiglio Provinciale, sono seguiti gli interventi di ROBERTO MAESTRI, dell'Autore e dell'Editore PIETRO PINTORE.



---

## **Fine di una dinastia, fine di uno stato**

Mantova, 15 novembre 2008

*La scomparsa dei ducati di Mantova e di Monferrato dallo scacchiere europeo.*

Il Monferrato e Mantova sono più vicini. Il convegno organizzato nel capoluogo lombardo a chiusura del percorso celebrativo del *III centenario del passaggio del Monferrato dai Gonzaga ai Savoia*, è stato preceduto in



mattinata da un incontro dell'assessore provinciale alla Cultura e Turismo RITA ROSSA con il suo omologo di Mantova, ROBERTO PEDRAZZOLI, alla presenza del presidente del circolo culturale *I Marchesi del Monferrato*, ROBERTO MAESTRI, che è stato il motore delle oltre 30 iniziative che hanno contraddistinto le celebrazioni. Nel corso dell'incontro i due rappresentanti delle amministrazioni provinciali, sulla base della considerazione del denominatore comune storico rappresentato dalla presenza dei Gonzaga, hanno convenuto di avviare una politica dei "piccoli passi" per stabilire una collaborazione tra le due province, in ambiti quali la cultura, il turismo, l'enogastronomia. Ed è stata proprio RITA ROSSA a ribadire questi concetti nel suo saluto introduttivo al convegno organizzato da *I Marchesi del Monferrato* su "*Fine di una dinastia. Fine di uno Stato*" incentrato sulla scomparsa dei ducati di Mantova e di Monferrato dallo scacchiere europeo. L'appuntamento svoltosi nella *Sala degli stemmi* di palazzo Soardi si è tenuto in collaborazione con l'*Accademia Nazionale Virgiliana* e la *Società per il Palazzo Ducale*. Dopo l'introduzione di ROBERTO MAESTRI, i lavori presieduti da PAOLA ARTONI dell'Università di Verona hanno visto gli interventi di EUGENIO BARTOLI (Università di Parma) *I Gonzaga tra la fine di un dinasta e la trasformazione di uno stato*, ALESSANDRO BIANCHI (Università di Torino) *"Una intiera reintegrazione di Stati e Sovranità più vale che tutto l'oro del mondo". Ferdinando Carlo Gonzaga, la Francia e la fine dei ducati di Mantova e Monferrato*, GIULIANO ANNIBALETTI (Università Cattolica del Sacro Cuore) *A difesa dell'indifendibile Ferdinando Carlo*, PAOLO BERTELLI (Università di Verona) *Appunti di iconografia dei Gonzaga Nevers*, BLYTHE ALICE RAVIOLA (Università di Torino) *La vera fine: epilogo di un principe barocco*.

Durante il convegno è avvenuto anche il passaggio di consegne tra MASSIMO IARETTI e PAOLO BERTELLI alla guida di *Progetto Gonzaga*, l'associazione nata nel 1995 per lo sviluppo dei rapporti tra Casale, Mantova e le città gonzaghesche, sull'onda di un precedente comitato per il gemellaggio tra Casale e Mantova.

## **Geo Pistarino. Storico di Alessandria e del Monferrato**

Alessandria, 29 novembre 2008

Presso la Sala del Consiglio Provinciale si è svolto il Convegno *Geo Pistarino. Storico di Alessandria e del Monferrato* dedicato all'illustre studioso recentemente scomparso.

L'incontro presieduto da ADRIANO ICARDI, presidente del Consiglio Provinciale, è stato introdotto da ROBERTO MAESTRI, sono seguiti gli interventi di Enrico Basso (Università di Torino); LAURA BALLETO (Università di Genova); EDILIO RICCARDINI (Accademia Urbense) che hanno tratteggiato la figura dell'emerito professore attraverso il ricordo delle molte iniziative scientifiche di cui è stato instancabile protagonista.



## ***L'epilogo del Monferrato gonzaghesco***

Vignale Monferrato (AL), 4 dicembre 2008

Affollata dalla presenza di numerosi studenti, si è tenuta presso l'aula Cavour della Biblioteca Civica la Conferenza *L'epilogo del Monferrato gonzaghesco*. L'incontro è stato organizzato in collaborazione con il Comune e la Pro Loco.

Dopo i saluti introduttivi sono seguiti gli interventi di ROBERTO MAESTRI *Dai Gonzaga ai Savoia: gli ultimi giorni del Ducato di Monferrato* e di CARLO FERRARIS *Vignale e i Gonzaga di Mantova e di Nevers*.

---

## **Assemblea Generale**

Alessandria, 14 dicembre 2008

Si è tenuta presso la Sala della Circoscrizione Europista l'Assemblea annuale del Circolo Culturale "I Marchesi del Monferrato".

Dopo l'analisi dell'intensa attività svolta dal sodalizio nel corrente anno, si è proceduto alla presentazione delle numerose iniziative previste per il prossimo anno, in particolare è stato illustrato il progetto dedicato a *Carducci e il Monferrato*, che prevede la realizzazione di un percorso celebrativo del I Centenario della pubblicazione di "Cavalleria e Umanesimo", il supporto scientifico che l'Associazione fornirà alla realizzazione del *Basso Monferrato Story Park* di Gabiano (AL) e alle iniziative promosse dal *Distretto del Benessere* nel Basso Piemonte tra Monferrato e Langhe. GIUSEPPE LIGATO ha presentato anche il progetto per l'organizzazione di un convegno internazionale a Taybeh, in Palestina, all'interno del castello che fu del marchese monferrino Guglielmo V.



---

## **Adesioni**

Recentemente abbiamo avuto il piacere di ricevere la disponibilità del dott. ROBERTO ROBOTTI di Monte Valenza (AL) e del prof. SANDRO POTECCHI di Torino ad aderire al nostro Circolo.

---

Questo numero del Bollettino viene trasmesso in automatico a **515** indirizzi e-mail presenti nella nostra banca dati ed alle liste di distribuzione: **BYZANS-L** della *Università del Missouri* e **H-ITALY** della *Michigan University*; chi lo ricevesse, ma non fosse interessato potrà richiedere la cancellazione del suo nominativo inviandoci una e-mail; coloro che ritenessero interessante questo nostro lavoro ed avessero piacere che venisse inviato anche ad altre persone o Enti di loro conoscenza potranno segnalarcelo con un messaggio di posta elettronica.

Come precisato nello Statuto Sociale, il Circolo non ha finalità di lucro, ma ha comunque l'esigenza di autofinanziare le proprie attività. A tale scopo saranno graditi contributi da parte di Enti, Associazioni e singoli Privati che provvederemo a ringraziare attraverso le pagine del ns. *Bollettino*. I contributi possono essere versati sul ns. conto corrente intestato a "Circolo Culturale I Marchesi del Monferrato" presso la Cassa di Risparmio di Alessandria - Agenzia G di Alessandria - ABI 06075 - CAB 10407 - c/c 13426/2

---